

Era in un covo ricavato sotto un deposito

ROSARNO - Salvatore Pesce è stato arrestato ieri, a Rosarno. Irreperibile da poco più di un mese e ricercato per un provvedimento restrittivo (si tratta di una ordinanza di custodia, cautelare) emesso dal Tribunale penale di Milano (Undicesima Sezione), in quanto risulta già condannato a quindici anni di reclusione perché riconosciuto responsabile di traffico di droga, l'uomo stato "stanato" nella prima mattinata di ieri dai carabinieri dei reparti operativi della Compagnia di, Gioia Tauro guidati al capitano Mommo e dal tenente Ruocco, che hanno agito con 1 ausilio dei militari dello Squadrone Cacciatori di Calabria in via Empoli: alla periferia sud est di Rosario.

Salvatore Pesce, 44 anni, figlio di Francesco Pesce, e nipote di don Peppino Pesce, a lungo indicato come capo dell'omonimo clan, entrambi deceduti alcuni anni addietro, si nascondeva in un covo-bunker ricavato all'interno di un deposito utilizzato da un market i generi alimentari.

Il deposito, che si trova alle spalle di un esercizio commerciale, è però parte integrante di un fabbricato di proprietà della madre dell'arrestato, Giuseppina Bonarrigo, pensionata, di 79 anni.

I carabinieri che da alcuni giorni tenevano d'occhio tutta la zona (e che dopo il messaggio intimidatorio al parroco don Ascone hanno intensificato i controlli in tutti i quartieri di Rosario) hanno fatto irruzione nel locale ieri mattina poco prima delle 7.30.

L'accesso al bunker, dotato di una botola comandata a distanza, con un congegno elettrico, era celato dietro grossi contenitori di prodotti di generi alimentari. Quando i carabinieri hanno fatto irruzione nel covo, Salvatore Pesce evidentemente sorpreso, non ha opposto resistenza. Come al solito il bunker, sulle cui pareti, è stato riferito, campeggiavano immagini di Santi e della Madonna, era dotato di tutti i conforti: luce elettrica, riscaldamento, acqua corrente, radio, televisione con decoder, un comodo letto, arredi diversi ed era "servito" da un bagno dotato di doccia.

All'interno del locale, gli uomini del capitano Mommo, che hanno effettuato un'accurata perquisizione, hanno trovato anche una radio munita di un sofisticato scanner grazie al quale Salvatore Pesce poteva intercettare e ascoltare le comunicazioni di polizia e carabinieri.

È stato rinvenuto pure materiale cartaceo ritenuto dagli stessi carabinieri che hanno effettuato il blitz che ha portato all'arresto del latitante, abbastanza «interessante».

Salvatore Pesce, che ha alle spalle precedenti diversi (soprattutto violazione della legge sulle armi e traffico di sostanze stupefacenti), è stato rinchiuso nel carcere di Palmi.

Reazioni si sono registrate dopo la cattura di Salvatore Pesce. “L'arresto di Pesce rappresenta un altro successo dell'azione intrapresa per restituire sicurezza e legalità alla Calabria”. A sostenerlo è stata ieri il sottosegretario alla giustizia, Jole Santelli, che si è congratulata con i carabinieri per la cattura del ricercato. «Vive congratulazioni», anche da parte della vice presidente della commissione parlamentare antimafia., Angela Napoli di Alleanza Nazionale che ha invitato a «colpire i fiancheggiatori». Di «una grande operazione anticrimine» parla anche il senatore Antonio Gentile, membro della commissione antimafia ed esponente di Forza Italia.

